

Scarsissime notizie si hanno di Giovanni Canabutzes, autore di un commentario a Dionigi di Alicarnasso, edito per la prima volta dal Lehnerdt (*Joannis Canabutzae Magistri ad principem Aeni et Samothraces in Dionysium Halicarnassensem Commentarius*, Lipsiae, Teubner 1890). Da un passo del commentario (p. 2, 11) si desume che l'autore era nativo di Chio ed ivi dimorava, quando fu richiesto dal μαγίστρος Ζοάνες, φυσικός, ossia medico, del signore di Eno e Samotracia, di mandargli estratti di notizie che intorno a Mitilene si trovassero nell'*Archeologia romana* di Dionigi d'Alicarnasso. Relativamente all'epoca, in cui il Canabutzes visse, il Lehnerdt (p. X) stabilisce un termine abbastanza elastico tra gli anni 1355 e 1456: ossia dall'anno, in cui Francesco Gattilusio venne in possesso di Lesbo, a quello, in cui Dorino II Gattilusio fu privato da Maometto della Signoria di Eno e di Samotracia. In generale però si assegna la composizione dell'opuscolo alla prima metà del secolo XV (cfr. Krumbacher, p. 741), appunto perchè si ritiene che il principe al quale è fatta la dedica (Τῷ ὑψηλοτάτῳ καὶ μεγαλοπρεπεστάτῳ μοι αὐθέντῃ τῆς Αἴγαου καὶ Σαμοθράκης), sia Palamede, signore di Eno fin dal 1409, poi di Samotracia nel 1431, in fine di Imbro nel 1453: v. Lehnerdt p. VIII s e Miller W., *The Gattilusij of Lesbos in Byzant. Zeitschrift* 22 (1913) pp. 406 ss: cfr. specialmente l'albero genealogico, che modifica quello del Friedländer adottato dal Lehnerdt p. IX nota 2.

Intorno alla famiglia dell'autore, oriunda italiana (Canavucci o Canabucci), pubblicò un opuscolo in forma di lettera al Lehnerdt, il defunto direttore del Ginnasio di Chio, Giorgio Zolotas, nell'annuario di quell'istituto per l'anno 1889 (Ἱερὸν Καναβούτζων καὶ Καναβῶν pp. 112-129 della "Εκθετική τῶν κατὰ τὸ σχολικὸν ἔτος 1888-1889 πεπραγμένων ἐν τοῖς κοινοῖς παιδευτηρίοις τῆς πόλεως Χίου, Chio 1889). Benchè non ci sia stato possibile di leggere tale pubblicazione, tuttavia dall'*Epimetrum* del Lehnerdt, p. XX s, dove sono comunicate le prime indagini dello Zolotas, e dall'opera dello stesso Zolotas: 'Ιστορία τῆς Χίου, Τομ. Α', II (Atene 1923) pp. 337-348, dove sono esposti i risultati ultimi dello storico chiotto, possiamo rilevare che non vengono fuori testimonianze dell'esistenza di Canabucci a Chio anteriormente al secolo XVI. Scrive infatti lo Zolotas p. 339 s: Εἰς Χίον ἔχοντες Καναβούτζας ἀπό τοῦ ιδίου αἰώνος μαρτυρουμένους, ἀλλ' ἡ ἐγκατάστασις αὐτῶν ἀσφαλῶς παλαιοτέρα, ἀφ' οὗ παλαιότερα μνημεῖα καὶ εἰς Λέσβον